

# Dura polemica No Scorie Trisaia - Regione Basilicata per la chiusura del Pozzo Rivolta 001

mercoledì 26 agosto 2009

## No Scorie

Trisaia insiste: "Va chiuso il Pozzo Rivolta 001".

## Dichiarazione

del vice presidente della Regione, Vincenzo Santochirico: "Così la Regione difende il territorio" (14/08/2009).

Dip. Ambiente su presunte attività estrattive nel Materano (14/08/2009).

## Commissione

parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività ad esso connesse. Seduta del 7 luglio 1998).

Â

## Â NO SCORIE

TRISAIA INSISTE: VA CHIUSO IL POZZO RIVOLTA 001, VISTO CHE LO STESSO ASSESSORE SANTOCHIRICO OGGI AMMETTE IN UN COMUNICATO STAMPA CHE LA SUBSIDENZA PUO' VERIFICARSI ED ESSERE UN PERICOLO NELLE AREE ESTRATTIVE DI GAS E PETROLIO. 17.08.2009 Â

Nella evidente animosità con la quale Vincenzo Santochirico oramai ribatte colpo su colpo a quelli che lui definisce nostri allarmismi, lo stesso assessore ha finalmente ammesso la verità, forse perché il suo subconscio faticava oramai a contenerla.

In merito alla querelle sul nuovo pozzo "Masseria Morano 1", in agro di Policoro, ha infatti testualmente dichiarato, nella nota emanata dal suo dipartimento il 14/08/2009 - ore 16 e 27 - che il suddetto pozzo non "sarebbe pericoloso" in quanto ancora un pozzo esplorativo e non estrattivo, che ha una "distanza di sicurezza di 4800 metri dai rifiuti radioattivi dell'Itrec della Trisaia di Rotondella" e che "non può produrre rischi di subsidenza in quanto i fenomeni di subsidenza sarebbero correlabili esclusivamente alla messa in

produzione del pozzo e quindi all'attività estrattiva vera e propria". Ci dispiace farlo notare, ma l'assessore si contraddice e implicitamente risponde al precedente comunicato stampa di No Scorie Trisaia, quello riguardante il pozzo Rivolta 001 che "è un pozzo estrattivo e posizionato a circa 200 metri (ripetiamo, duecento metri) dal centro nucleare Sogin di Rotondella". In quella occasione, l'assessore di fatto non ha risposto alle nostre preoccupazioni sui rischi di subsidenza nelle vicinanze di materiale radioattivo stoccato alla Trisaia, limitandosi solamente a dichiarare che il Rivolta 001 "è una concessione data non dalla Regione ma dall'allora Ministero dell'Industria del 1987". Per capirci meglio, noi gli abbiamo chiesto di chiudere Rivolta 001 perché molto pericoloso vista la sua vicinanza all'Iltrec e lui ci ha risposto: "Non sono io ad aver dato la concessione, ma il Ministero del 1987". Adesso che lo stesso assessore Santochirico ha finalmente affermato che la subsidenza si può verificare intorno ai pozzi estrattivi, Noscorie Trisaia torna a chiedere al Dipartimento Ambiente la chiusura del pericoloso pozzo Rivolta 001 e la revoca della concessione del pozzo Masseria Morano 1 che non viene trivellato da una multinazionale per piantarci ombrelloni, per tranquillizzare la salute degli 80 mila cittadini del Metapontino e la loro economia. Tra l'altro, il pozzo Rivolta 001 "è nel bel mezzo di un'area idrica molto ampia ed estesa e noi di Noscorie Trisaia non siamo tanto convinti che le perforazioni in Basilicata avvengano come dichiara l'assessore Santochirico, "con usuale tavola rotaria e scalpello rotante".

Primo, perché è principalmente come società perforante per l'Eni, in Basilicata, lavora l'americana "Schlumberger SpA", sulla cui storia societaria rimandiamo ad un interessante sito su perforazioni, radioattività e sismicità a cura di uno dei maggiori ricercatori mondiali sull'inquinamento petrolifero, <http://dorsogna.blogspot.com/search?q=schlumberger>; secondo, perché non si capirebbe come mai attorno ai fanghi prodotti dalla compagnie estrattive ci sia tutto un rigido regolamento di smaltimento; terzo, proprio perché le formule industriali delle sostanze chimiche per le estrazioni sono segrete e non divulgate pubblicamente che ci preoccupano, vedi quanto emerso nell'audizione del 7 luglio 1998 della commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti all'amministratore delegato dell'Eni Bernabè sulle trivellazioni in Val d'Agri [http://fr.camera.it/\\_dati/leg13/lavori/bollet/199807/0707/html/39/frame.htm](http://fr.camera.it/_dati/leg13/lavori/bollet/199807/0707/html/39/frame.htm). La "Schlumberger SpA" per la cronaca ha già trivellato per la Gas Plus il pozzo Filici 1 situato in agro di Tursi nella frazione di Pane Vino sempre vicino all'abitato omonimo. Proprio a Panevino l'ex sindaco di Tursi Caputo nel settembre 2006 cercò di avere (dopo anche le lamentele degli abitanti della zona) un tavolo concertativo convocando i vertici della stessa Gas Plus senza ottenere grossi risultati sul fronte ambientale-economico -fonte [http://www.tursitani.it/pdf\\_files/Tursitani-N.15-Sett-Ott-2006.pdf](http://www.tursitani.it/pdf_files/Tursitani-N.15-Sett-Ott-2006.pdf).

La Regione Basilicata può ignorare tranquillamente le nostre preoccupazioni ma non l'Iltrec, le case, gli agricoltori di Policoro e soprattutto circa un decennio di trivellazioni.

È

**SANTOCHIRICO: COSI' LA REGIONE  
DIFENDE IL TERRITORIO [Basilicata]**

È Dichiarazione del vice presidente della Regione, Vincenzo Santochirico. 14/08/2009

16.57.43

Abbiamo difeso l'integrità del Metapontino da concreti e reali tentativi diretti a comprometterne lo stato e le potenzialità, sia che si trattasse di depositi di scorie sia che si trattasse di estrazioni di petrolio in mare. Continueremo a farlo. Ma il Metapontino va difeso oggi da chi propala false e deliranti "notizie" su presunti inquinamenti, frane, contaminazioni e da chi, senza alcuna verifica, ne dà un ampio quanto immeritato risalto. Queste deformazioni della realtà possono seriamente danneggiare la reputazione e l'attrattività di un territorio e della sua economia. Chiunque si presta a questo gioco al massacro è complice di chi tradisce e pregiudica gli interessi della Basilicata. La Regione ha sempre anteposto la tutela dell'ambiente a ogni altra esigenza, individuando soluzioni che coniugassero salvaguardia e sviluppo, rapportando le misure alle effettive situazioni, nel rispetto della legge, consolidando una giusta fama di affidabilità e trasparenza, che intende conservare anche per contrastare seriamente ogni alibi che pretenda di giustificare le illegittime espropriazioni di competenze istituzionali.

Â

Â

DIP. AMBIENTE SU PRESUNTE ATTIVITÀ  
ESTRATTIVE NEL MATERANO 14/08/2009 16.27.34 [Basilicata]

(AGR)

- In relazione ai contenuti di un comunicato su presunte attività estrattive nel Materano, il Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della sostenibilità precisa che il "blitz di ferragosto", così come viene definito, si riferisce in realtà ad un procedimento autorizzativo durato oltre 2 anni e terminato lo scorso mese di luglio. L'istanza di Via (Valutazione di impatto ambientale) è, infatti, datata 8 giugno 2007, mentre la richiesta di Intesa Stato-Regione è stata inoltrata dall'Ufficio nazionale per gli idrocarburi e la geotermia di Napoli in data 12 settembre 2007. La delibera di Via è stata rilasciata solo a dicembre 2008 e per rilasciare l'intesa si è arrivati a luglio 2009 proprio a seguito di una istruttoria approfondita e sedimentata. Il procedimento di Via effettuato è relativo alla richiesta di "perforazione di un sondaggio profondo di ricerca mediante trivellazione denominato "Pozzo Masseria Morano 1".

Si tratta quindi un pozzo esplorativo, e non di produzione, finalizzato al rinvenimento di gas metano.

Non sussiste nessuna lacuna nella richiesta di Via, in quanto il procedimento è relativo solo a un pozzo esplorativo e non di produzione. Tant'è che nel dispositivo della deliberazione si specifica che "la messa in produzione del pozzo Masseria Morano 1 dir, nel caso lo stesso dovesse risultare produttivo, dovrà essere sottoposta a nuova procedura di Valutazione di impatto ambientale unitamente a tutte le opere connesse necessarie alla messa in produzione del pozzo". Il centro Itrac di Rotondella si trova a circa 4800 metri dal pozzo esplorativo previsto: un sondaggio di ricerca, posto a tale distanza, non comporta

preoccupazione alcuna in quanto gli effetti legati alla vibrazioni indotte dall'attività di perforazione si esauriscono a poche decine di metri di distanza, mentre le problematiche connesse ad eventuali fenomeni di subsidenza sarebbero astrattamente correlabili esclusivamente alla messa in produzione del pozzo e quindi all'attività estrattiva vera e propria che, come già detto, sarà oggetto di successiva, rigorosa valutazione di impatto ambientale (ciò ovviamente vale anche per la presenza di abitazioni). Dalla documentazione tecnica fornita risulta che l'attività di perforazione sarà eseguita con usuale tavola rotaria e scalpello rotante e raggiungerà la profondità di circa 800 metri. Non è previsto l'uso di "sostanze chimiche per lo scioglimento della crosta terrestre", come paventato nel comunicato. In relazione alle affermazioni sulle royalties, il problema non si pone semplicemente perché si tratta, come già ribadito, di un pozzo esplorativo, e non di produzione. Per quanto concerne il pozzo "Rivolta 001", come abbiamo già avuto modo di spiegare, si tratta di un'attività risalente al 1987: il Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della sostenibilità non ha rilasciato alcuna autorizzazione. Né risulta in attività. In conclusione, le affermazioni contenute nel comunicato, come al solito, non trovano nessun riscontro effettivo nella realtà.

À

Commissione

parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività ad esso connesse - Resoconto di martedì 7 luglio 1998 - Pag. 108 - Martedì 7 luglio 1998. - Presidenza del Presidente Massimo SCALIA.

La seduta

comincia alle 14. Sulla pubblicità dei lavori.

À II

Presidente Massimo SCALIA avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Audizione del dottor Franco Bernabè, amministratore delegato dell'ENI.

II

Presidente Massimo SCALIA, espresso apprezzamento per l'impegno dell'ENI e delle società collegate nel settore ambientale, ritiene che nell'odierna seduta possano essere sottolineati alcuni aspetti relativi ad inchieste giudiziarie o

ad emergenze ambientali legate in qualche modo all'attività dell'ENI.

In relazione all'inchiesta sulle «morti bianche» di Porto Marghera, ricorda che anche nei giorni scorsi si sono verificate emissioni fuori norma; circa gli scarichi in laguna, dopo il sequestro dello SM15 e la scoperta di un altro scarico mai denunciato, precisa che ogni anno sono stati riversati 47 mila chili di metalli pesanti. A proposito dell'inchiesta del dottor Casson, osserva che le difficoltà ambientali ora rilevate sono conosciute fin dal 1987.

Per quanto riguarda l'inchiesta sull'impianto di Paderno Dugnano, sembrerebbe che la società Enirisorse abbia fittiziamente declassificato i rifiuti provenienti dalla triturazione delle batterie per auto, inviandole in discariche di prima o seconda categoria anziché in quelle di livello superiore; dall'inchiesta emerge che un'analoga attività è stata svolta nel centro di Marcianise, collettore delle batterie per il centro-sud.

Rileva in seguito che, per i siti di Manfredonia e Brindisi, non risulta essere stato ancora predisposto un piano per la messa in sicurezza o per la bonifica delle aree interessate dalla presenza di caprolattame.

Precisa poi, riguardo alla Basilicata, che nei pozzi realizzati dall'AGIP per le prospezioni in Val d'Agri - che hanno dato esito negativo - sono stati smaltiti illecitamente rifiuti: alcuni di essi potrebbero provenire dalle attività svolte su quel territorio per la realizzazione dei pozzi, con rifiuti che presentano anche un contenuto radioattivo.

Sull'azienda del gruppo ENI operante a Pertusola Sud, osserva che i rifiuti pericolosi sono finiti in discariche abusive o in discariche non adeguate, come è stato

È